

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **06/05/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 05-05-2010 al 06-05-2010

|   |   |
|---|---|
| <b>Giornale di Sicilia.it:</b> <i>Palermo, incendiato il gazebo di un panificio</i> .....         | 1 |
| <b>La Nuova Sardegna:</b> <i>verdini indagato per l'eolico in sardegna - andrea salaris</i> ..... | 2 |
| <b>La Nuova Sardegna:</b> <i>il maltempo non molla -</i> .....                                    | 3 |
| <b>La Nuova Sardegna:</b> <i>e ora spunta il nome di cappellacci - pier giorgio pinna</i> .....   | 4 |
| <b>La Nuova Sardegna:</b> <i>scontri e molotov ad atene: 3 morti - pavlos terantzalis</i> .....   | 5 |
| <b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Il maltempo flagella il Nord Italia</i> .....               | 6 |
| <b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Atene brucia, tre morti dopo gli scontri</i> .....          | 7 |
| <b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Appalti, a giugno il processo contro la cricca</i> .....    | 8 |

*Palermo, incendiato il gazebo di un panificio*

05/05/2010 -

Si tratta del forno "Padre Pio", in corso Calatafimi. Trovato del liquido infiammabile. E' il secondo episodio, ma il titolare scongiora la pista del racket

**PALERMO.** Un incendio doloso ha danneggiato parte del gazebo del panificio Padre Pio, in corso Calatafimi a Palermo. La polizia ha trovato tracce di liquido infiammabile. Il titolare del negozio ha riferito che lo stesso gazebo era stato incendiato nel frebbaio del 2009 e di non avere mai ricevuto richieste di pizzo.

***verdini indagato per l'eolico in sardegna - andrea salaris***

- Fatto del giorno

Verdini indagato per l'eolico in Sardegna

Dall'inchiesta che coinvolge Carboni un altro terremoto, sospetti sui lavori nelle carceri

ANDREA SALARIS

**ROMA. Nuovo inciampo per Denis Verdini. Il coordinatore del Pdl, già coinvolto nell'affare degli appalti della Protezione civile a Firenze, è indagato in un'altra inchiesta su un grande intreccio riguardante eolico e carceri in Sardegna. La stessa che vede coinvolto Flavio Carboni. Stavolta ad accusare è la Procura di Roma, ma l'ipotesi di reato è la stessa: corruzione. Gli accertamenti, affidati al procuratore aggiunto, Giancarlo Capaldo, riguardano un presunto comitato d'affari che si sarebbe occupato dell'aggiudicazione di appalti anche in Lombardia e Campania.**

La vicenda ha provocato un secondo terremoto politico. Oltre a Verdini e Carboni, indagate 4 persone che avrebbero cercato e ottenuto appoggi da politici per favorire imprenditori interessati alla realizzazione di parchi eolici (in Sardegna e in altre regioni), alla costruzione di carceri e ad appalti di diverso genere. Come già emerso, sono il costruttore Arcangelo Martino, un ex assessore provinciale di Cagliari, Pinello Cossu, il direttore generale dell'Arpas, Ignazio Farris, e un magistrato tributario, Pasquale Lombardi.

Nelle scorse settimane a Cagliari gli inquirenti hanno sequestrato in Regione pratiche di progetti sull'eolico presentati da privati dal 2009 in poi, tra cui quella per parchi nel centrosud dell'isola.

Il personaggio chiave dell'inchiesta, partita nel 2008 sulla base di un'informativa della Direzione distrettuale antimafia, è proprio Carboni. Alcuni nomi di primo piano dell'imprenditoria nazionale si sarebbero rivolti a lui al fine di ottenere appoggi politici per aggiudicarsi appalti in cambio di tangenti.

I magistrati sospettano che Verdini sia uno dei terminali politici di questo intreccio. Parte dei soldi pagati dagli imprenditori coinvolti sarebbero infatti transitati per il Credito Cooperativo Fiorentino, la banca di cui Verdini è presidente, per finire in società che, secondo gli inquirenti, venivano utilizzate per pagare tangenti ad amministratori pubblici.

Per questo motivo lunedì, a Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, la sede della banca, già perquisita lo scorso 20 febbraio, è stata nuovamente visitata dai carabinieri del Comando provinciale della capitale che hanno raccolto documenti e altro materiale contabile. Smentita, però, una perquisizione da parte dei dirigenti e dei legali dell'istituto.

«Sono estraneo alle accuse, non mi dimetto», si è difeso Verdini. Che non è l'unico politico coinvolto nell'inchiesta. Nelle intercettazioni spuntano i nomi di deputati, senatori e politici sardi che tuttavia non risultano al momento sotto indagine.

Tra loro, il senatore Marcello Dell'Utri e il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino. Indiscrezioni che nel Pdl suscitano reazioni difforni. «C'è qualcosa di poco chiaro e di allarmante in questa nuova ondata di inchieste a carico di esponenti del nostro movimento politico», denuncia il coordinatore Sandro Bondi. Dalla maggioranza di governo tanti gli attestati di solidarietà di Verdini. Mentre alcuni esponenti del Pdl parlano apertamente di stranezze nelle inchieste che colpiscono il loro partito. «Clima generale assai inquietante», secondo Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl. E il portavoce Daniele Capezzone: «Anche rispetto alla vicenda di Denis Verdini vedremo chi è garantista e chi non lo è, chi brandirà l'arma giustizialista e chi ricorderà che nella nostra Costituzione è scolpito il principio della presunzione di innocenza». Duro invece il leader dell'Idv Di Pietro: «Nulla di nuovo sotto il sole: la maggioranza ha la cultura dell'illegalità e dell'improcessabilità come strumento di governo».

***il maltempo non molla -***

- *Attualità*

Il maltempo non molla

Pioggia e vento sino a domenica, neve sui monti Peschereccio affonda, muore il comandante

**ROMA.** Dall'allerta per il Po, salito di quasi 2 metri in appena 24 ore, alle frane, dai campi allagati alle nevicate con pericolo valanghe, alle mareggiate. Il maltempo continua a fare danni, si sposta verso il centro Italia e prima di domenica non lascerà la nostra penisola.

A causa delle piogge cadute su Piemonte e Lombardia, c'è stato un innalzamento del Po. Ieri la Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha quindi diramato l'allerta ai comuni del piacentino e ha attivato la fase di attenzione. Intanto è stato chiuso al traffico il ponte di barche a Piacenza. Anche l'Adda preoccupa ed è stato confermato lo stato di pre-allerta. Black out poi a Lecco mentre nel Parmense si è allagata la casa natale di Giuseppe Verdi. E se la Coldiretti teme danni all'agricoltura per milioni, non manca anche la neve.

Ha nevicato in Valtellina e Valchiavenna, ai trafori del Monte Bianco e Gran San Bernardo come pure in Piemonte e in Trentino Alto Adige dove, nella zona del Brennero, si registrano 80-100 centimetri. In Val D'Aosta il pericolo valanghe ha raggiunto il livello «forte», pericolo invece «marcato» in Trentino dove inoltre è caduta una frana sulla Tangenziale di Trento. Danni infine in Liguria per la violenta mareggiata che ha colpito la riviera di ponente. Ma il mare ha fatto anche una vittima. A perdere la vita nel naufragio del peschereccio Iris, nella notte di martedì al largo di Grottammare (Ascoli Piceno), è stato il comandante Francesco Voltattorni, 60 anni, di San Benedetto del Tronto. Il suo cadavere è stato ritrovato a riva. La nave rientrava da una battuta di pesca quando, a poche miglia dalla costa, si è incagliata. Più che al maltempo, sembra però che il disastro sia riconducibile a un errore, un colpo di sonno o un guasto. (m.v.)

*e ora spunta il nome di cappellacci - pier giorgio pinna*

- Fatto del giorno

E ora spunta il nome di Cappellacci

Il presidente dagli Usa: «Posizione chiara, parlano i fatti»

INTERCETTAZIONI «Mai ricevute richieste illecite»

PIER GIORGIO PINNA

**SASSARI.** Cappellacci, Carboni, Verdini. I tre nomi compaiono - assieme a decine di altri, come Pinello Cossu e Ignazio Farris - nelle intercettazioni dei carabinieri del Ros. Un dossier incentrato sugli appalti sospetti in Sardegna. L'unico che non risulta essere indagato è il presidente della Regione. Le registrazioni che lo riguardano (stando a indiscrezioni, pubblicate in anteprima sul «Giornale», che appartiene a Paolo Berlusconi, direttore Vittorio Feltri) sarebbero già agli atti. In un colloquio, il dirigente del Pdl, braccio destro del premier, chiederebbe al governatore d'incontrarsi con persone coinvolte - non si capisce a che titolo - nella faccenda. Per via del segreto istruttorio, di più non è dato sapere.

Dagli Usa il presidente ha rilasciato alla «Nuova» una dichiarazione: «Sull'eolico le posizioni della giunta sono chiarissime. No deciso alle pale offshore. Gestione diretta da parte della Regione degli impianti a terra per evitare i pericoli paventati da più parti. Ci hanno persino accusato di essere talebani per aver privilegiato l'interesse pubblico». «Dunque parlano i fatti: abbiamo cambiato rotta rispetto alla precedente amministrazione che aveva autorizzato mille megawatt - ha concluso il governatore - Per il resto, non ho notizie sull'inchiesta. So che, sulla partita delle rinnovabili mi ha contattato l'universo mondo. Ma non ho mai ricevuto richieste meno che lecite».

Che Ugo Cappellacci possa essere stato intercettato dagli investigatori messi in campo dalla magistratura per indagare su Verdini non sarebbe una novità. Era già accaduto in un'altra inchiesta scottante, quella sulla cricca della Protezione civile accusata di corruzione per vicende diverse ma che riportano in Sardegna e al G8 mancato della Maddalena.

Conversazione che aveva suscitato polemiche perché il presidente diceva al telefono che uno dei problemi dell'isola erano i sardi. Una dichiarazione che aveva provocato reazioni, con una spiegazione del governatore, repliche e controrepliche. Come promemoria, può servire ricordare qualche passaggio di quel precedente colloquio registrato dal Ros di Firenze. È il 1° ottobre 2009. Cappellacci, ascoltato dagli investigatori perché coinvolto in una telefonata altrui, è in compagnia del coordinatore del suo partito. Situazione del tutto lecita, quindi. Verdini è al telefono con l'imprenditore Riccardo Fusi. Entrambi risulteranno poi indagati per il G8.

**Fusi:**...pronto?... **Verdini:**...sei mica a Roma, Riccardo?... **F:**...no... sto andando all'inaugurazione dell'Alta Velocità... la Verona-Bologna... quella che s'è fatta noi... sono domattina a Roma, io... **V:**...ti passo il presidente della Sardegna... che è un amico... quello che tu mi avevi detto che volevi salutare... te lo passo e poi dopo fisso un incontro con lui... **F:**...va bene... lo saluto... La conversazione prosegue fra Fusi e Cappellacci. **Cappellacci:**...piacere di conoscerti... **F:**...anche a me... **C:**...e poi abbiamo un caro amico comune... quindi per la proprietà transitiva... abbiamo un'amicizia. Il colloquio si chiude di lì a poco con l'uscita sui sardi che provocherà la bagarre mediatica.

Ma che cos'ha a che vedere quest'intercettazione con le nuove fatte dal Ros nell'altra indagine sugli appalti legati all'eolico? In proposito non esiste, per chi ignora passaggi coperti dal top secret, alcun elemento sicuro, se non i legittimi rapporti politici che legano Cappellacci a Verdini. È infatti quest'ultimo a comparire in due diversi canali d'indagine. Allo stato attuale degli accertamenti giudiziari, aggiungere altro equivarrebbe a fare illazioni indebite, addirittura fuorvianti. Il dossier sulle rinnovabili in Sardegna, però, riserva altre sorprese. Perché sarebbe un'impresa vicina al coordinatore del Pdl coinvolta nelle storie del G8 il legame tra l'isola e la capitale. Stavolta l'inchiesta, sempre per corruzione, è coordinata dal procuratore aggiunto di Roma e vedrebbe in un ruolo di primo piano l'uomo d'affari sardo Flavio Carboni. Le indagini hanno toccato l'assessorato regionale all'Industria, che rilascia l'autorizzazione unica per gli impianti eolici, con sequestri di documenti a Cagliari da parte dei carabinieri romani. E informazioni di garanzia per il direttore dell'Arpas, Ignazio Farris, ex dirigente dell'ambiente alla provincia di Cagliari, nominato da Cappellacci. Oltre che per Pinello Cossu, ex assessore nella giunta provinciale di Sandro Balletto e zio della compagna di Carboni. Intrecci, legami, connessioni, interessi, collegamenti. Tutti rapporti magari più che corretti, trasparenti. Ma in qualche caso i Pm hanno deciso di vedere più chiaro.

*scontri e molotov ad atene: 3 morti - pavlos terantzalis*

- Attualità

Scontri e molotov ad Atene: 3 morti

Attaccata una banca, le vittime sono rimaste soffocate dal fumo

Decine di migliaia di lavoratori sono scesi in strada per uno sciopero di quarantotto ore

PAVLOS TERANTZALIS

**ATENE.** «La Grecia è sull'orlo dell'abisso». Le drammatiche parole del presidente della Repubblica Karolos Papoulias arrivano al termine della giornata più calda e violenta da quando sono esplose le proteste contro il piano di lacrime e sangue deciso dal governo: tre morti, tra i quali una donna incinta, e quattro intossicati. È il tragico bilancio degli incidenti avvenuti ieri nella capitale ellenica durante la manifestazione di protesta contro il piano di austerità richiesto alla Grecia per sbloccare i prestiti finanziari dall'Ue e dal Fondo Monetario Internazionale. Alla vigilia del voto parlamentare che oggi dovrebbe approvare il pacchetto, decine di migliaia di lavoratori hanno partecipato allo sciopero generale di 48 ore contro le «crudeli e brutali misure senza precedenti» annunciate domenica scorsa in cambio di 110 miliardi di aiuti Ue-Fmi.

Soprattutto dipendenti pubblici, ma anche operai, pensionati, impiegati dal settore privato, agricoltori, studenti, insegnanti e docenti universitari, attivisti della sinistra radicale e del Partito Comunista di Grecia hanno manifestato davanti al parlamento lanciando slogan contro il governo socialista, l'Unione Europea e il Fmi.

Il corteo sfilava tra le vie principali nel centro di Atene, quando gruppi di giovani anarchici, incappucciati, hanno cominciato a buttare bombe molotov contro le forze dell'ordine e a rompere vetrine di negozi e di banche. La succursale di una banca, l'edificio della provincia e quello delle imposte hanno preso fuoco.

Secondo alcune testimonianze, la filiale della Marfin Egnatia Bank, che sta vicino alla vecchia sede dell'università di Atene, era chiusa, ma presto l'incendio, provocato dalle bombe molotov lanciate da alcune persone sulla porta della banca, si è esteso agli appartamenti privati sopra l'istituto di credito. Dal vecchio edificio, ristrutturato, mancava l'uscita di emergenza. la situazione in pochi istanti si è trasformata in una tragedia.

Gli abitanti, alcuni dei quali feriti e che non riuscivano ad uscire, sono stati liberati più tardi grazie all'intervento dei vigili del fuoco ma per tre di loro, due donne e un uomo, è stato troppo tardi. In un primo momento si è pensato che fossero state uccise dalle fiamme, più tardi si è saputo che erano morte asfissiate.

Il tragico evento è avvenuto in un momento in cui cresce la conflittualità sociale per le misure draconiane che colpiscono soprattutto le classi economicamente più deboli. Davanti all'escalation di violenze il governo greco ha deciso di rafforzare la sicurezza delle caserme e degli edifici pubblici ad Atene e nella regione dell'Attica. Ma la rassegnazione, che si è trasformata in reazione, da un momento all'altro potrebbe «sfogare» in un'esplosione di diffusa rabbia sociale. Scontri sono avvenuti ieri anche a Salonico, Patrasso, Ioannina e l'isola di Corfù, dove la polizia ha fatto uso di lacrimogeni contro gruppi di dimostranti.

I sindacati mostrano un grande attivismo ma i critici osservano che sembra mancar loro una strategia comune, mentre i lavoratori del settore pubblico accusano i liberi professionisti e questi ultimi se la prendono con i dipendenti dello Stato assunti in «modo clientelare» in una guerra di tutti contro tutti dove ogni sindacato tira l'acqua al suo mulino.

«Scioperiamo, va bene - si sente ripetere - ma per fare cosa e contro chi visto che ormai la Grecia si è piegata ai diktat di Fmi e Ue?».

*Il maltempo flagella il Nord Italia*

Cronaca Italiana

Piogge e temporali si stanno spostando verso il Centro

**PIACENZA** Piogge e temporali si stanno spostando dal nord al Centro, come prevede la Protezione Civile che ha emesso un allerta meteo a partire dalle 6 di oggi. Ma intanto anche ieri il nord è stato flagellato da pioggia e temporali e la neve è caduta sui monti di Trentino, Lombardia, Piemonte e Val d' Aosta.

Non sembra però dovuto alle cattive condizioni del mare, il naufragio del peschereccio Iris che la scorsa notte a Grottammare (Ascoli Piceno), ha provocato una vittima. L' imbarcazione si è incagliata sugli scogli a poche miglia dalla riva ed è affondata.

Danni in Liguria, dove una violenta mareggiata la scorsa notte ha colpito la riviera del ponente ligure e la Costa Azzurra francese, da Nizza a Mentone. Allagati stabilimenti balneari e cancellate porzioni di arenile. In tutti i porticcioli turistici del ponente da Andora a Varazze sono stati rinforzati gli ormeggi di gozzi, yacht a vela e a motore. I pescherecci sono rimasti ormeggiati in banchina rinunciando alla battuta di pesca notturna. In Lombardia, piogge e neviccate in Valtellina e Valchiavenna, mentre nel pavese ci sono state frane e allagamenti.

A Piacenza è stato chiuso il ponte provvisorio sul Po tra Piacenza e Lodi, inaugurato il 14 novembre scorso, cinquanta metri a valle del ponte crollato il 30 aprile dello scorso anno. Il Po è un sorvegliato speciale, monitorato dalla Protezione Civile in Emilia-Romagna.

***Atene brucia, tre morti dopo gli scontri***

Primo Piano

Finisce in tragedia la manifestazione di popolo contro i tagli

**ATENE** Tre morti per asfissia - due donne e un uomo - e quattro intossicati sono il bilancio di una giornata di guerriglia urbana, la più grave nella capitale ellenica da anni, scoppiata a margine di una pacifica manifestazione contro la politica di austerità varata dal governo del premier Giorgio Papandreu.

**UNA VITTIMA ERA INCINTA** Le tre vittime sono morte in un incendio appiccato da bombe molotov lanciate da due giovani, un ragazzo e una ragazza con il volto coperto (l'accusa dice anarchici ma in serata è arrivata una smentita), all'interno di una succursale della Marfin Egnatia Bank nella centralissima Via Stadiou. Le fiamme si sono immediatamente estese ai locali della banca al piano terra, dove c'era una ventina di persone tra clienti e impiegati che lavoravano nonostante lo sciopero. E visto che non potevano uscire sulla strada, sono tutti saliti al primo e al secondo piano della palazzina ma in tre, sopraffatti dal fumo, non ce l'hanno fatta. Una delle due donne, trovata semicarbonizzata, era incinta di quattro mesi. Per salvarsi, un uomo si è lanciato da un balcone al primo piano riportando solo alcune ferite.

**IL CORTEO ERA PACIFICO** L'incidente è avvenuto durante le manifestazioni di piazza organizzate dai sindacati del settore pubblico e privato nel quadro dello sciopero generale proclamato per protestare contro il draconiano piano di risanamento deciso dal governo per salvare il paese dalla bancarotta. Durante le proteste, sono stati dati alle fiamme anche un edificio della provincia e uno delle imposte.

**SLOGAN CONTRO IL GOVERNO** La manifestazione (centomila persone) era partita pacificamente poco dopo le 12 da Piazza Omonia in una mattinata quasi estiva. Un folto corteo di persone di tutte le età (per la maggior parte sotto i 25 anni, ma anche molti genitori con bambini e carrozzine) è sfilato lungo Via Stadiou mentre dagli altoparlanti risuonavano le assordanti note di canti socialisti. Tanti gli slogan scanditi o scritti sugli striscioni, tutti con un comun denominatore: la decisa opposizione alle misure di austerità del governo. «Soldi per l'occupazione e non alle banche»; «Basta con le prese in giro, la crisi la paghino i plutocrati»; «Lavoro fisso per tutti, giù le mani dalla previdenza sociale». «Com'è possibile che coloro che in 30 anni hanno portato la Grecia alla rovina, adesso la possano salvare?».

**GIOVANI COL VOLTO COPERTO** Intanto il grosso del corteo aveva raggiunto Piazza Sintagma, davanti al Parlamento, e la manifestazione cominciava a sciogliersi quando tafferugli sono scoppiati tra un centinaio di giovani, che lanciavano pietre e bottiglie d'acqua, e decine di agenti in tenuta anti-sommossa proprio davanti al monumento al milite ignoto. Il peggio è cominciato alle 14, quando un nutrito gruppo di giovani con i volti coperti ha iniziato a spaccare vetrine di negozi e bancomat e dare alle fiamme i cassonetti. Poi la tragedia e l'acre fumo degli incendi che ha avvolto il centro di Atene, simbolo di un caos senza via d'uscita.

***Appalti, a giugno il processo contro la cricca***

Primo Piano

Firenze

Il primo processo per le indagini sulla presunta "cricca" degli appalti si aprirà il 15 giugno a Firenze, a quattro mesi dai primi arresti. Lo ha deciso il gip del capoluogo toscano, Rosario Lupo, accogliendo la richiesta di giudizio immediato per le quattro persone raggiunte da misure cautelari per la vicenda dell'appalto scuola marescialli dei carabinieri, filone fiorentino dell'inchiesta sui Grandi eventi. Gli imputati saranno l'ex presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci, l'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis, l'avvocato Guido Cerruti e l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli. Fra gli effetti dell'accoglimento della richiesta di giudizio immediato, presentata dai pm fiorentini, c'è anche lo slittamento di sei mesi dei termini delle misure cautelari, tutte per corruzione. Rimarranno quindi reclusi Balducci e De Santis, che sono in carcere dal 10 febbraio e che dovevano uscire domenica. Mentre per Piscicelli (quello intercettato mentre diceva di aver riso nel letto la notte del terremoto in Abruzzo) e Cerruti, arrestati il 4 marzo - entrambi sono ai domiciliari - si allontana la data del ritorno in libertà. Il gip di Firenze ha anche respinto una nuova richiesta di domiciliari presentata dai difensori di Balducci e De Santis. Seguirà un iter autonomo, invece, la parte dell'inchiesta sulla scuola marescialli che riguarda, tra gli altri, il coordinatore del Pdl Denis Verdini e l'imprenditore fiorentino Riccardo Fusi, ex presidente della Btp, entrambi indagati. Anche per Fusi la procura aveva chiesto la custodia cautelare, rigettata però da gip e tribunale del riesame.